



PER LE VIE DEL *Borgo*







PER LE VIE DEL *Borgo*

Borgo Valsugana - Trentino



Digita il codice Tellme su
www.tellmevalsugana.com
oppure scansiona il qr code per avere
ulteriori informazioni multilingua.

Type the code Tellme on
www.tellmevalsugana.com
or scan the qr code for more information
in different languages.

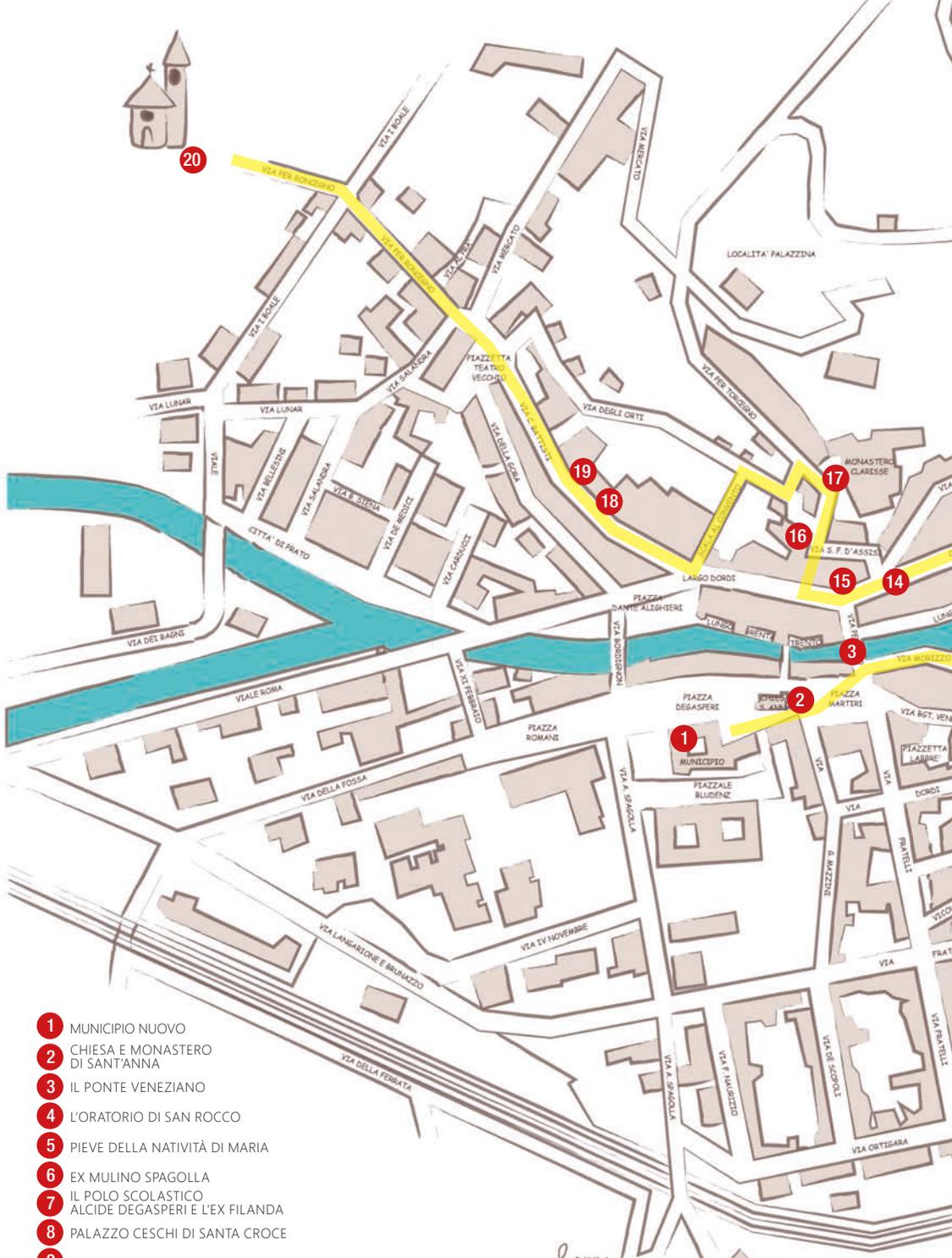
In queste pagine l'Amministrazione Comunale di Borgo Valsugana in collaborazione con l'Azienda per il turismo Valsugana ha inteso creare una passeggiata ideale all'interno del centro storico ponendo l'attenzione su alcuni palazzi e luoghi significativi. Non si tratta di una guida esaustiva di tutte le straordinarie bellezze architettoniche che caratterizzano il nostro centro, ma un piccolo tour che permetterà al visitatore di conoscere e apprezzare quanto di bello Borgo Valsugana ha da offrire semplicemente camminando per i propri vicoli. Un percorso che nasce sulla scia di lavori precedenti che, grazie anche alle ricerche di Vittorio Fabris, ci ha fatto riscoprire i beni culturali del nostro Comune. In questo percorso ci scorre davanti agli occhi la storia della nostra Comunità e la capacità delle passate generazioni di realizzare manufatti ed edifici di grandissimo pregio. Grazie al servizio TellME, questo tour si arricchisce di un'importante funzione multimediale che permette la consultazione dei testi in multi lingue. Camminare osservando e conoscendo è un modo per valorizzare quello che la storia ci ha lasciato ma soprattutto un richiamo alla necessità e responsabilità di proteggere e far conoscere questi gioielli di architettura.

Fotografie a cura del
Circolo fotografico Cerbaro





20



- 1 MUNICIPIO NUOVO
- 2 CHIESA E MONASTERO DI SANT'ANNA
- 3 IL PONTE VENEZIANO
- 4 L'ORATORIO DI SAN ROCCO
- 5 PIEVE DELLA NATIVITÀ DI MARIA
- 6 EX MULINO SPAGOLLA
- 7 IL POLO SCOLASTICO ALCIDE DEGASPERI E L'EX FILANDA
- 8 PALAZZO CESCHI DI SANTA CROCE
- 9 PALAZZO DE BELLAT
- 10 PALAZZO DESCOPOLI BALDESSARI



1

MUNICIPIO

Nuovo

Il palazzo, che dal 1985 è diventato la nuova sede del municipio di Borgo, era in origine il nucleo centrale del monastero delle clarisse, costruito tra il 1668 e il 1673 per volere di madre Giovanna Maria della Croce, ed è anche uno dei pochi edifici non divorati completamente dalle fiamme del terribile incendio del 6 luglio 1862. È un compatto edificio di tre piani a pianta quadrata sviluppato attorno ad un chiostro centrale.

Di forme semplici ma eleganti ha un pianoterra segnato orizzontalmente da leggere fasce bugnate con finestre ad arco modanato. Ai piani superiori delle ampie finestre rettangolari, incorniciate in pietra bianca, rendono luminosi gli interni.

Il portone centrale è archivoltato con capitelli dorici e riprende nell'arco il motivo delle finestre al pianoterra. L'aspetto attuale del palazzo è frutto del rimaneggiamento operato dall'architetto Emilio Paor all'inizio del novecento.

Il chiostro interno è voltato con archi a tutto sesto in pietra grezza poggianti su robusti pilastri quadrati con capitelli geometrici. Al centro si trova un'autentica vera da pozzo veneziana in pietra d'istria del XV secolo, donata al comune di borgo nel 1952 da Eugenio Baldessari.

Adiacenti al chiostro, sul lato nord-ovest, si trovano i locali espositivi dello Spazio Erika Giovanna Klien, sede di importanti mostre.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0065

2

CHIESA E MONASTERO di Sant'Anna

La chiesa venne costruita tra il 1668 e il 1672 per l'annesso monastero delle clarisse, fondato da madre Giovanna Maria della Croce.

Tra il 1764 e il 1768 l'interno subì un radicale rimaneggiamento in stile rococò. Nel 1847 venne rifatta la facciata in forme neoclassiche, in quella occasione si sostituì l'aquila imperiale con lo stemma del comune di Borgo. Devastata dall'incendio del 6 luglio 1862, venne nuovamente restaurata nel 1875. Nel 1929 venne rifatta la cuspide del campanile.

L'interno è a navata unica e conserva gran parte delle decorazioni della seconda metà del XVIII secolo.

I tre altari in pietra sono opera di Stefano Paina di Castione di

Brentonico (XVIII secolo). Gli affreschi del presbiterio con l'Annunciazione (perduta), la Natività di Gesù, l'Adorazione dei magi, 4 figure allegoriche sui pennacchi della cupola e l'Assunzione di Maria sono attribuiti al pittore tiepolesco Giovanni Scajario di Asiago (1764-1767), così come l'apoteosi di madre Giovanna Maria della Croce (controfacciata) e le storie di Santa Chiara (pareti dell'aula), queste ultime ritoccate da Antonio Vincenzi della Val di Fiemme verso il 1778. La pala dell'altare maggiore con la Presentazione di Maria al tempio è di Antonio Elenetti di Verona (1767).

Dell'ampio monastero, dopo l'incendio del 1862, rimane solo un edificio con il chiostro seicentesco, ora sede del comune.



MULTILINGUAGE



TellMe[®]
0063

3

IL PONTE

Veneziano

Il ponte in pietra a schiena d'asinò costruito su modello veneziano nel 1498 da Giacomo Ceschi, venne allargato e portato alla dimensione attuale nel 1659, (l'allargamento è chiaramente visibile da sotto nelle pietre della grande volta ad arco). In quella occasione fu abbellito con la costruzione di due parapetti con sedili in pietra e, al centro, due edicole barocche. Queste recano scolpito sulla lastra del basamento lo stemma del comune. L'interno in origine era stato affrescato con i santi Rocco e Giovanni Nepomuceno (1659) dai pittori Giacomo e Francesco Fiorentini di Borgo. All'inizio del novecento gli affreschi, molto deteriorati, furono coperti con due analoghi

dipinti di Sigismondo Nardi, nel 1968 questi ultimi dipinti sono stati sostituiti da due graffiti con San Rocco e San Giovanni Nepomuceno, disegnati da Ottorino Tassello. L'affresco seicentesco di san rocco, il meno danneggiato, è stato recuperato e restaurato e da anni fa parte della collezione municipale assieme ai due dipinti del Nardi.

Il ponte è lungo m. 11.76 e largo m. 9.65.

Sul lato nord del ponte confluiscono i pittoreschi portici del lungobrenta; certamente uno dei luoghi più belli e caratteristici di Borgo dove si ricrea come per incanto la calda e variopinta atmosfera delle città fluviali del veneto.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0048

4

L'ORATORIO di San Rocco

Fu costruito per voto nel 1509, dopo che nel 1508 la peste aveva duramente colpito la comunità del Borgo.

L'oratorio dedicato a San Rocco e a Sant'Antonio abate, sorse sopra una precedente cappella cimiteriale dedicata a San Michele arcangelo.

L'interno a navata unica è diviso in due campate voltate a crociera, la seconda delle quali completamente affrescata da Francesco Corradi e aiuti nel 1516 con storie di San Rocco e di Sant'Antonio abate e immagini di altri santi (San Lazzaro, Santa Caterina d'Alessandria, Santa Barbara, Sant'Anna Metterza e San Giobbe). Sulle vele della volta sono dipinti i simboli dei quattro evangelisti e, nei pennacchi, angeli con strumenti della passione. Nella seconda campata si trova una Sacra Famiglia, datata 1533

e attribuita all'aiuto del Corradi, il così detto "secondo maestro della Valsugana". L'affresco è molto simile stilisticamente alla Madonna col bambino e San Gerolamo, dipinta su una casa di via Battisti in Borgo vecchio.

Nella cappella sottostante si segnala un affresco con San Michele arcangelo in lotta contro il demone, attribuibile stilisticamente al citato secondo maestro.

Interessante è il gruppo della Madonna del Rosario, tre statue lignee a grandezza naturale provenienti dalla vicina edicola della Madonna di Lourdes (1885), ma eseguite originariamente per l'altare del rosario della pieve (fine XVI sec.).

Recentemente è venuto alla luce in una nicchia esterna della parete sud un affresco con una pietà, opera di un pittore itinerante della prima metà del XVI secolo.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
1011

5

PIEVE della Natività di Maria

La chiesa, anteriore al mille, fu ampliata nel XVI secolo e riedificata in forme tardo-barocche tra il 1698 e il 1726 da maestranze comacine sotto la guida di Bernardo Pasquello.

La facciata, installata nel 1833, è opera settecentesca (1747-1750) del trentino Francesco Oradini e proviene dalla demolita Chiesa della Beata Vergine del Carmine di Trento.

Nella nicchia sopra il portale maggiore c'è il gruppo marmoreo della Vergine con Bambino (1414), scultura tardo-gotica di Nicolò Lamberti, proveniente dalla chiesa veneziana di Santa Maria dei Servi.

Il campanile fu innalzato tra il 1741 e il 1760 su progetto dell'architetto veneziano Tommaso Temanza.

All'interno vi sono preziose pale d'altare dei secoli XVI, XVII e XVIII, di Cesare Vecellio, Lorenzo Fiorentini senior, Johann Karl Loth, Johann Micael Rottmayr, Giovanni Battista Pittoni e Antonio Cogorani da Feltre, tutte di artisti di formazione veneziana o veneta. Notevole è anche la pala con il ritrovamento di Gesù nel tempio (1848) di Ferdinando Bassi.

L'altare maggiore in marmi policromi (1726-1728) è opera di Cristoforo Benedetti da Castione. L'altare di San Lorenzo è del Basanese Guglielmo Montin (1736-1739). Gli altari di San Prospero e del Rosario sono di Teodoro Benedetti (1735-1737), figlio di Cristoforo.

La decorazione a tempera dell'interno, opera del marchigiano Sigismondo Nardi, è del 1903.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0068

6

EX MULINO

Spagolla

L'edificio che ospita attualmente la Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai è conosciuto come il Mulino Spagolla e, come tale, ha funzionato fino a poco dopo la metà del novecento.

Il mulino, uno dei più antichi di Borgo, nominato già in un documento del 1550, originariamente della famiglia Ceschi di Santa Croce, dopo essere stato per qualche anno di proprietà di mugnai tedeschi, nel 1876 passava in modo definitivo in mano alla famiglia Spagolla che lo tenne ininterrottamente fino alla sua chiusura. All'atto dell'acquisto il vecchio mulino si presentava dotato di due ruote a pala che, sfruttando l'acqua del Brenta, facevano funzionare le quattro

mole con i relativi macchinari. Ampliato da tranquillo Spagolla, subito dopo l'acquisto, e rinnovato nel 1901, venne completamente trasformato e adattato alle moderne tecniche di macinazione nel 1911.

Gravemente danneggiato nelle strutture e negli impianti di macinazione dal primo conflitto mondiale, venne prontamente riparato e rimesso in funzione nell'immediato dopoguerra.

È stato l'ultimo mulino ad acqua di Borgo a venir soppiantato dalle moderne tecnologie, e la sua immagine, simbolo di un'epoca definitivamente tramontata, rimarrà viva ancora per molto tempo nel ricordo di molti borghigiani e non solo.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0399

7

IL POLO SCOLASTICO

Alcide Degasperi e l'ex filanda

La ex filanda che costituisce il nucleo centrale del moderno centro scolastico di Borgo, venne costruita all'inizio del XIX secolo da una società mista di industriali lombardi e francesi (Lione), interessati a sfruttare e a sviluppare le potenzialità della Valsugana nel settore serico e della bachicoltura. La filanda di via XXIV maggio era la più grande delle tre esistenti a Borgo nell'ottocento e nei primi del novecento e i suoi impianti di lavorazione dei bozzoli e di filatura della seta erano tra i più moderni del settore con 40 bacinelle di lavaggio e relative attrezzature. L'attività della filanda, passata agli inizi del '900 nelle mani di alcune famiglie benestanti di Borgo, proprietarie di ampi fondi agricoli, entrò in crisi nel primo dopoguerra e cessò definitivamente nel 1947. Il complesso industriale fu riattivato nel 1952 con capitale privato, dall'industriale veneto Conte Silverio, con la ragione sociale Cima (Compagnia Italiana Misure Metriche Affini) sas. L'inaugurazione avvenne alla presenza di Don-

na Francesca Romani. Il prodotto merceologico comprendeva strumenti di misurazione, con una rete di commercializzazione europea. L'attività iniziò con l'impiego di 15 unità lavorative, arrivando nel tempo a 168 dipendenti. Per molti anni diede sicurezza economica e contributiva a molti capifamiglia della valle. L'attività produttiva durò un ventennio. Il complesso industriale, unico e importante esempio rimasto in piedi di archeologia industriale del primo ottocento, rischiò di venire abbattuto nei recenti anni ottanta per far posto al progettato centro scolastico. Il progetto dell'architetto Fulvio Nardelli di Trento ha conservato la struttura esterna della ex filanda con la sua alta ciminiera - testimonianza e documento visibile del passato - integrandola in modo interessante con i moderni edifici del centro scolastico. Tra i vari edifici del polo scolastico s'impongono alla vista la copertura in vetro a piramide della palestra, chiara e curiosa citazione di quella del museo del Louvre.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0398

8

PALAZZO **Ceschi di Santa Croce**

La costruzione della parte principale del palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo (data "1577" incisa su una pietra angolare che dà sul corso).

La facciata attuale è però il risultato di ampliamenti in altezza e in larghezza che hanno in parte alterato le belle proporzioni del palazzo. Ciò si nota facilmente osservando in alto la fila di oculi ciechi e a sinistra la fascia di conci angolari dopo la quinta finestra.

Il portale è archivoltato a bugne alternate, con capitelli ionici e stemma dei Ceschi di Santacroce in chiave di volta. Un affresco, ormai illeggibile (una madonna con bambino tra due santi), incorniciato da due figure allegoriche (erme), sta tra il portale e

la prima bifora. Sopra a questa, una seconda bifora si apre su un balcone. Le due bifore, inquadrare in una cornice rettangolare con cimasa aggettante, hanno i pilastri e i conci degli archi lavorati a specchio con capitelli in stile tuscanico albertiano, motivo questo presente in alcuni edifici di Trento e dintorni costruiti tra la fine del XV e la seconda metà del XVI secolo.

L'interno conserva gran parte dell'articolazione originale dei locali con le rifiniture in pietra grigia del XVI secolo. Molto interessante è lo studiolo al pianterreno con la decorazione pittorica di Lorenzo Fiorentini senior raffigurante le arti liberali e sapienti dell'antichità (1620 ca.).



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0037

9

PALAZZO **De Bellat**

È un edificio costruito tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, sviluppato su una pianta ad elle. Un alto muro recinta su due lati il giardino lungo il corso e la Piazzetta Ceschi.

Le facciate sono caratterizzate da un delicato gioco chiaroscurale creato dalle modanature delle finestre, dei portoni e dal rilievo dei conci angolari. Le cornici delle finestre del primo piano riprendono, variandolo sulle mensole dei davanzali e nei timpani, il motivo della voluta ionica presente nei capitelli dei portoni. L'aspetto scenografico, tipicamente settecentesco, trova la sua più alta

espressione nell'entrata al giardino che si apre sull'angolo tra il corso e la piazzetta Ceschi. L'entrata è composta da due eleganti pilastri a bugne alternate sui quali è incardinato un cancello in ferro battuto di buona fattura. Due leggiadre statue femminili con prodotti della terra, flora e cere, poste sulla sommità dei pilastri sembrano invitare con grazia tutta settecentesca l'ospite a entrare. Le sculture in pietra tenera, uniche nel loro genere a Borgo e nel circondario, attribuite al vicentino Giacomo Cassetti Marinali, genero di Orazio Marinali, sono databili intorno al 1740.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0395

10

PALAZZO **De Scopoli - Baldessari**

L'interesse di questo edificio, costruito molto probabilmente tra la fine del XVI e prima metà del XVII secolo, è dato dal suo splendido portale in pietra bianca leggermente rosata. Quattro file di piccole bugne diamantate, interrotte dai capitelli ionici e dalla voluta della chiave di volta, fanno da preziosa cornice al portale. In Trentino troviamo esempi analoghi, seppure variati, a Pergine nella casa rusca e in

un palazzo di via 3 novembre; a Trento in palazzo Calepini, in palazzo Lodron-Zippel, in palazzo Da Campo e nella cinta clesiana del Castello del Buonconsiglio; a Rovereto in palazzo Noriller in via della terra, tutte opere comprese tra l'inizio del XVI e la prima metà del XVII secolo.

Per tutti questi esempi vale l'insuperato modello del Palazzo dei Diamanti di Biagio Rossetti a Ferrara.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0394

11

LA CAPPELLA

Ceschi di Santa Croce

Questa chiesetta, dedicata alla Vergine Immacolata, fu eretta nel 1660 dal nobile Francesco Ceschi di Santa Croce come cappella gentilizia per il vicino palazzo di famiglia, costruito un secolo prima. Esternamente ha una facciata a capanna, bipartita orizzontalmente, con un semplice portale in pietra bianca modanata, sormontato da un oculo centrale strombato. Una croce guainata di marmo bianco, posta sulla sommità, corona la facciata, rifatta verso la metà dell'ottocento in seguito alla rettifica del corso, al taglio della cappella stessa e delle case adiacenti.

Alla anonimità dell'esterno fa contrasto il ricco ed elegante interno. Esso si compone di un'aula rettangolare divisa in tre campate da lesene ioniche riquadranti specchiature arcuate con teste di putti in chiave di volta e collegate trasversalmente da arcate dipinte con festoni di frutta. La piccola volta a botte è decorata da stucchi e girali fitomorfi dipin-

ti a trompe l'oeil. Sulle quattro lunette sopra il cornicione, dei bouchet di rose dipinte sembrano profumare l'ambiente. Questa decorazione a tempera, datata 1905, è opera dei bolognesi fratelli Mosca.

L'altare seicentesco, in marmo di Brentonico, è formato dal semplice antependio rettangolare, decorato con un motivo a stelle, chiaro riferimento a Maria, e dall'ancona composta da due colonne corinzie sulle quali poggia una trabeazione modanata con timpano arcuato.

La pala dell'altare con l'Immacolata Concezione tra angeli e santi, è un olio su tela attribuito da Ezio Chini (2008) al pittore Carlo Pozzi. Altri dipinti del XVII, XVIII e XX secolo sono appesi alle pareti. Tra questi si segnalano due tele seicentesche, la chiamata di Pietro e San Giuseppe in cammino con Gesù per mano, attribuibili stilisticamente ai fratelli Gaspare e Giuseppe Antonio Fiorentini.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0393

12

PALAZZO **Bertondello Hippoliti**

È una severa costruzione barocca a quattro piani, allineata agli altri palazzi e posta in un punto dove il corso fa una leggera curva. Un paramento a bugne gentili fascia la facciata al piano terra, dove si aprono due portali gemelli in pietra grigia. Sono ad arco ribassato e mistilineo poggiante su piedritti, a specchio, nella parte alta e, a bugnato, in quella bassa. Il motivo del bugnato sormontato da fasce a specchio lo ritroviamo anche nell'incorniciatura delle finestre. Quelle del primo piano

sono coronate da un fastigio con conci a ventaglio sormontati da una sfera. Tra la terza e la quarta finestra a partire da sinistra è murata una lapide celebrativa con lo stemma della famiglia Bertondello e la data "anno domini MDCLXXXV" (1685).

Molto interessante è il cortile interno con alcuni portoni in pietra coronati da chiavi di volta con mascheroni, tipici del linguaggio barocco. L'interno del palazzo conserva vari stucchi e decorazioni settecentesche.



MULTILINGUAGE



TellMe[®]
0040

13

PALAZZO BIM

Già Ambrosi Hippoliti, Segnana

Il nucleo più antico dell'edificio facente parte del centro storico, risale probabilmente al secolo XVI o forse anche al XV.

L'attuale aspetto tardobarocco del palazzo è dovuto ad una ristrutturazione avvenuta verso la metà del secolo XVIII come si evince dalla data 1756 incisa nella chiave di volta del portale, parzialmente tamponato, che dà sul sottoportico del Lungobrenta.

Nei primi decenni del novecento, in seguito alla demolizione della casa antistante sul lato nord - fatta per ricavare un giardinetto - il palazzo viene ampliato su quel lato e viene rifatta la facciata reimpiegando gli elementi lapidei di quella demolita.

Il carattere signorile della costruzione è attestato, oltre che dalle

modanature e rifiniture esterne, dalla presenza all'interno di elementi litici come pilastri, scale, portali, un lavello e un focolare.

Una sala del primo piano è abbellita da pregevoli stucchi mistilinei.

Nel "protocollo degli edifizii del Comune di Borgo" del 1860 il palazzo figura di proprietà di Ambrosi Giuseppe "possidente", padre del noto Francesco, mentre ai primi del novecento appartiene già ai Baroni Hippoliti nel 1937 viene venduto a Giulio Segnana, gli eredi del quale lo cedono nel 1995 al consorzio BIM per ricavarne la nuova sede che verrà inaugurata, dopo una adeguata ristrutturazione nel giugno del 2004.



MULTILINGUAGE



TellMe[®]
0403

14

PALAZZO **Armellini - Sette**

Questo edificio conosciuto anche come "Casa Sette", presenta una facciata ad angolo leggermente concavo, sviluppata in altezza per quattro piani più un mezzanino, ricavato tra il piano terra e il primo piano. Delle fasce marcapiano sottolineano i passaggi da un piano all'altro.

Le finestre architravate sono incorniciate in pietra battuta e quelle dei piani nobili hanno le cimase fortemente aggettanti.

Sul bugnato gentile che fascia il piano stradale si apre uno scenografico portale, di gran lunga il più elaborato di tutto il centro

storico. Due piedritti molto pronunciati, bugnati nella parte bassa e scanalati in quella alta, sorreggono un ricercato arco a sesto ribassato che diventa quadrilobato nella parte interna.

Il manufatto, databile intorno alla metà del XVIII secolo, potrebbe essere attribuito ad Antonio Giuseppe Sartori presente in quel periodo in valle per aver sposato nel 1747 Elisabetta Agata Arnoldi di Strigno.

A destra del portale un arco ribassato immette ad un sottoportico che sbuca nei pittoreschi portici del lungobrenta.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0396

15

ANTICA CASA della Magnifica Comunità del Borgo

È un'opera del XV – XVI secolo, rimaneggiata nel sec. XVII (il Montebello la dice terminata nel 1659 e tale data compare anche nelle due edicole del ponte) che nell'aspetto si richiama ad modello delle case-torri medievali. Nella facciata, che risulta alterata al piano terra dall'apertura di vetrine, sono dipinti a fresco, nella parte superiore, lo stemma dell'Arciduca d'Austria – di rosso alla fascia d'argento diaprato – incorniciato dal toson d'oro, e nella parte centrale, lo stemma della Comunità di Borgo – di rosso alla croce patente d'oro. Sotto questo stemma è dipinta una meridiana inserita tra due cartigli con il motto *desiderabilis mea bene regentibus v[m]bra* (la mia ombra è ricercata da coloro che

reggono bene la cosa pubblica), seguita dalle firme di Jacopo e Francesco Fiorentini e dalla data "1653".

Nel 1829 la sede del Comune viene trasferita nella casa Trucker antistante al palazzo e poco dopo iniziano i lavori per la costruzione, all'interno dell'edificio, del nuovo teatro sociale che verrà inaugurato nella primavera del 1840 con la rappresentazione del Torquato Tasso di Gaetano Donizetti. Nel 1860 il teatro sarà oggetto di un restauro. Purtroppo da molti anni il teatro non esiste più.



MULTILANGUAGE



TellMe
0397

16

PALAZZO **Strobele**

L'impianto dell'edificio risale probabilmente al sec. XV. L'aspetto attuale è frutto di un ampliamento e di una ristrutturazione fatta all'inizio del XVIII secolo. L'elegante e armonica facciata si sviluppa su tre piani ed è caratterizzata nella parte centrale da una fascia verticale comprendente un portone in pietra a bugne alternate sormontato nei piani superiori da due bifore architravate. La chiave di volta a voluta reca incisa la data "1716".

I capitelli del portale e dei pilastri delle bifore sono in stile ionico, il più diffuso a Borgo e certamente ispirato a modelli palladiani. Questa partitura centrale con portale ionico bugnato (rustico) seguito nei piani superiori da coppie di bifore ha nel Borgo altri due esempi: il primo si trova nel palazzo Zanelli di via Battisti, l'altro nella facciata di palazzo Ceschi; entrambi risalgono alla seconda metà del XVI secolo.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0051

17

CHIESA E CONVENTO

di San Francesco e Monastero di San Damiano

Il complesso venne costruito per volere della comunità del Borgo tra il 1599 e il 1603 sul luogo di una precedente cappella dedicata a San Cristoforo. La chiesa, che fu solennemente consacrata nel 1606, presenta una semplice facciata a capanna con portale architravato tardo rinascimentale. L'interno è a navata unica con ampio coro, soffitto a cassette e due cappelle laterali sul lato sud, dedicate a sant'Antonio di Padova (1647) e al Santo Sepolcro, quattordicesima e ultima stazione della via crucis esterna eretta nel 1733, la prima in Valsugana. Nell'ultimo secolo la chiesa è stata più volte rimaneggiata: gli interventi più recenti sono di Giovanni Tiella (1953-54) e di Fulvio Nardelli. Nella chiesa e nel monastero sono conservate varie opere di pittura e di scultura, tra le quali un'ultima cena (refettorio) e una Madonna Immacolata con Santi Francescani (chiesa), attribuite a Lorenzo Fiorentini senior al quale appartiene anche l'inten-

sa crocifissione tra i Santi Antonio di Padova e Francesco databile al 1620 ca. (Chiesa). La via crucis del 1796 è opera di Carlo Sartorelli di Telve e la statua lignea di San Cristoforo, datata 1757, è di Francesco Antonio Giongo. Notevole è pure il dipinto su tavola con il Cristo deposto di Eugenio Prati (1881), conservato nel refettorio del Monastero. Semplice e armonioso è il chiostro seicentesco al centro del quale si trova il gruppo bronzeo di San Francesco e Santa Chiara, creato nel 1993 da fra Silvio Bottes in occasione dell'ottavo centenario della nascita della santa. Nell'atrio del chiostro si trova il monumento funebre di Sigismondo IV Welsperg, morto nel 1613, opera in stile rinascimentale posta in origine all'interno della chiesa conventuale. Il monastero delle clarisse di San Damiano è stato fondato il 25 aprile 1984. La struttura è stata ricavata su buona parte dei locali dell'antico convento.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0052

PALAZZO

Fusio-Limana

L'edificio è una costruzione in stile tardo manierista della fine del XVI secolo, appartenente forse a Bartolomeo Fusio, avvocato e giudice e poi dal 1613 chierico teatino in Venezia (Montebello). La facciata principale, alterata da interventi novecenteschi con l'apertura di vetrine al piano terra, conserva nei piani superiori un interessante rivestimento pittorico a losanghe bianche e grigie ricavato direttamente sull'intonaco.

La partitura centrale è scandita da un portone, formalizzato a conci rettangolari, seguito nei piani superiori da due bifore a bugne alternate con la seconda aperta su un balcone sostenuto da due mensoloni a voluta in pietra grigia, tra i quali su una fascia bianca, è dipinta in nero la data "1595" e la scritta D.I.X. (Dominus iesus christus). Una serie di oculi a losanga mimetizzati nel paramento decorativo modulano il passaggio al cornicione del tetto.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0062

PALAZZO

Zanelli

È il più interessante e conservato esempio di palazzo della seconda metà del sec. XVI di Borgo vecchio. La facciata che dà sulla via Battisti (contrada vecchia postale) è scandita da un portale archivolto in pietra grigia sormontato da due bifore, soluzione questa presente in altri palazzi di Borgo. Il portale a bugne alternate con capitelli ionici e chiave di volta con finto stemma è di chiaro stile manierista. Le bifore arcuate, hanno i pilastrini e i conci lavorati a specchio con capitelli rudentati

e sono inquadrare, come quelle di palazzo Ceschi, in una cimasa architravata finemente modanata. Nell'incontro dei due archi della prima bifora è incisa la data 1579. Interessante, anche se in parte alterata, è la facciata interna, dove si trovano due finestre del primo piano incorniciate dal motivo rustico delle bugne alternate del portale e altri elementi architettonici, come archi e scale appartenenti al palazzo cinquecentesco.



MULTILANGUAGE



TellMe[®]
0061

IL SANTUARIO

della Beatissima Vergine di Onea

Il santuario fu costruito su progetto di Lorenzo Fiorentini per voto della comunità di Borgo tra il 1621 e il 1639 attorno ad una antica immagine della Madonna dell' Aiuto ritenuta miracolosa e proveniente da un capitello situato più a monte. L'edificio ha forme semplici e gradevoli, che ben si armonizzano con il paesaggio circostante. La struttura esterna, pur richiamandosi alla tradizione tardogotica delle valli trentine, introduce, con discrezione e in modo personale, elementi mutuati dal nascente linguaggio barocco, come ad esempio nel bel portale della facciata. L'interno è a navata unica con due altari laterali (non più esistenti) e presbiterio rettangolare. La navata è coperta da una volta lunettata centinata, decorata con tele ad olio inneggianti alle virtù mariane, dipinte da Lorenzo Fiorentini senior. Importanti affreschi si trovano nelle sei lunette delle pareti dell'aula: Immacolata Concezione, Nascita di Maria,

presentazione al tempio di Maria (parete sinistra), Sponsali di Maria e Giuseppe, Annunciazione e Visitazione (parete destra), mentre sul lunettone della controfacciata campeggia una grande adorazione dei magi. Il ciclo si chiude con l'assunzione e l'Incoronazione di Maria, dipinte sulla lunetta dell'abside e sulla volta del presbiterio. Sono tutte opere della bottega dei Fiorentini, cioè di Lorenzo senior e dei suoi figli Giacomo e Francesco, realizzate tra il 1636 e il 1638.

L'affresco miracoloso della Madonna dell' Aiuto, inglobato nel barocco altare maggiore, sembra appartenere ad un madonnaro veneto della prima metà del XVI secolo. La pellicola pittorica presenta numerosi graffiti devozionali, segno dell'intensa frequentazione del santuario.

Le vetrate, opera di Scipione Ballardini da Verona, sono del 1948/50.



MULTILINGUE



TellMe[®]
0057



IL MUSEO DIFFUSO

Il museo diffuso della Valsugana Orientale è composto da numerose realtà espositive, alcune private, altre di associazioni, altre pubbliche, di enorme valore culturale, storico, artistico e ambientale.

SALA ALCIDE DEGASPERI

Lungo Brenta Trento,
Borgo Valsugana
Dal 1 giugno al 30 settembre
Apertura su prenotazione
Info: Biblioteca di Borgo Valsugana
Tel.: +39 0461 754052
info@centrostudisualcidedegasperi.it
www.centrostudisualcidedegasperi.it

SALA GALVAN

Corso Ausugum, Borgo Valsugana
Dal 1 giugno al 30 settembre
Apertura su prenotazione
Info: Biblioteca di Borgo Valsugana
Tel.: +39 0461 754052
systemaculturale@biblio.infotn.it
www.valsuganacultura.it



MOSTRA PERMANENTE DELLA GRANDE GUERRA IN VALSUGANA E SUL LAGORAI

Vicolo Sottochiesa, Borgo Valsugana
Dal 1 giugno al 30 settembre
apertura il mercoledì:
ore 9.30-12.00/15.00-18.30;
mar, gio-dom ore 10.00-12.00/15.00-
18.30; lunedì chiuso.
Gennaio e febbraio
solo su prenotazione.
Tel.: +39 0461 757195
ascvot@virgilio.it
www.mostradiborgo.it

Sistema Culturale Valsugana Orientale
Comune di Borgo Valsugana
Tel. +39 0461 754052 - Fax +39 0461 759252
www.valsuganacultura.it

MUSEO DELLA SPERANZA
Giardini dell'Ospedale San Lorenzo
di Borgo Valsugana
Sito a memoria dell'unità
di telecobaltoterapia di Borgo
Valsugana. Nel 1953 la prima
in Europa.
Sempre visitabile.



CASA ANDRIOLLO
SoggettoMontagnaDonna
Frazione di Olle Comune
di Borgo Valsugana
Apertura su prenotazione
soggettomontagnadonna@gmail.com
www.valsuganacultura.it/
casaandriollo
Info: Martina Dissegna
martinadissegna@gmail.com
Cell.: +39 340 777274

FUCINA TOGNOLLI
Frazione Olle
Comune di Borgo Valsugana
su prenotazione
sistemaculturale@biblio.infotn.it
www.valsuganacultura.it
Info: Biblioteca di Borgo Valsugana
Tel.: +39 0461 754052

SPAZIO KLIEN
Chiostro del Municipio Piazza
Degasper, Borgo Valsugana
Dal 1 giugno al 30 settembre
Apertura il martedì,
domenica ore 10.00-12.00
martedì - sabato ore 16.00-19.00
sistemaculturale@biblio.infotn.it
www.valsuganacultura.it



SPAZI LIVIO ROSSI
Corso Ausugum, Borgo Valsugana
artesella@yahoo.it
www.artesella.it
Tel.: +39 0461 751251

ARTE SELLA
Val di Sella
Aperto tutto l'anno
artesella@yahoo.it
www.artesella.it
Tel.: +39 0461 751251

CHIESETTA DI S.ROCCO
Dal 1 giugno al 30 settembre
il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00
Per aperture straordinarie
telefonare alla biblioteca
di Borgo Valsugana
Tel.: +39 0461 754052

EREMO DI SAN LORENZO
Val di Sella
Info: Biblioteca di Borgo Valsugana
Tel.: +39 0461 754052



Comune di Borgo Valsugana
Piazza Degasperi, 20
38051 Borgo Valsugana (TN)
telefono: 0461 758700
fax: 0461 758787
comune@comune.borgo-valsugana.tn.it
www.comune.borgo-valsugana.tn.it

© Azienda per il Turismo Valsugana soc. coop.
Piazza Degasperi, 10
38051 Borgo Valsugana
telefono: 0461 727700
fax: 0461 727799
info@visitvalsugana.it
www.visitvalsugana.it